

La Repubblica 14 Luglio 2016

"Moro, in via Fani c'era il boss della 'ndrangheta Nirta"

Il giorno del sequestro di Aldo Moro, in via Fani, c'era anche Antonio Nirta, boss della 'ndrangheta di San Luca. L'ipotesi, già affiorata in passato per voce di un collaboratore di giustizia, torna a prendere corpo grazie al lavoro dei carabinieri del Ris che hanno completato un lungo lavoro di analisi su una vecchia foto pubblicata a suo tempo sul Messaggero. Lo ha reso noto il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro, Giuseppe Fioroni, che ha spiegato come «il comandante del Ris Luigi Ripani, ha inviato l'esito degli accertamenti svolti su una foto di quel giorno, ritrovata nell'archivio del quotidiano, nella quale compariva, sul muretto di via Fani, una persona molto somigliante al boss Nirta». Fioroni aggiunge che «comparando quella foto con una del boss, gli esperti sostengono che la statura, la comparazione dei piani dei volti e le caratteristiche singole del volto mostrano una analogia sufficiente per far dire, in termini tecnici, che c'è "assenza di elementi di netta dissomiglianza"».

Secondo il presidente della Commissione si può dunque «affermare con ragionevole certezza che il 16 marzo del 1978 in via Fani c'era anche l'esponente della 'ndrangheta Antonio Nirta, nato a San Luca, in provincia di Reggio Calabria, l'8 luglio del '46, all'epoca 32 enne. Nirta, detto "due nasi", per la sua confidenza con la lupara, era nipote del capo clan suo omonimo, morto a 96 anni nel 2015. Di "due nasi", deceduto a sua volta nel settembre scorso, parlò per la prima volta il pentito della 'ndrangheta Saverio Morabito, descrivendolo come un confidente del generale dei carabinieri Francesco Delfino e uno degli esecutori materiali del sequestro di Aldo Moro». Dopo quasi quarant'anni, secondo la Commissione la storia sulla morte del parlamentare della Dc, rapito e ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978, va dunque ancora completata da alcuni tasselli mancanti. Di contro ci sono però le parole del brigatista Prospero Gallinari, uno dei carcerieri di Aldo Moro che esclude la presenza di Nirta e della 'ndrangheta durante il rapimento e nei 55 giorni di prigionia. Ora ad alimentare nuovamente lo spettro della criminalità organizzata calabrese c'è la perizia sullo scatto in cui si vede un uomo misterioso che fuma la sigaretta a pochi passi dal luogo dell'assalto alle auto di Moro.

Sempre Fioroni ha anche annunciato che «è in corso una analoga perizia sul volto di un altro personaggio legato alla malavita comparso tra le foto segnaletiche dei possibili terroristi il giorno dopo il 16 marzo. Si tratta di Antonio De Vuono, killer spietato, morto nel 1993 in un carcere». Secondo il presidente della Commissione: «Le informazioni fin qui acquisite consentono di dire che la relazione di fine anno sulla attività d'inchiesta sarà di grande interesse per tutti coloro che chiedono di conoscere la verità sul delitto di via Fani».

Giuseppe Baldessarro